

la porterà definitivamente dalla parte del computer.

Come, dove e quando l'editoria elettronica si trasformerà in editoria professionistica o comunque diventerà il maggior supporto a questa?

Fare distinzioni è già difficile. Periodicamente partecipo a dei congressi per parlare a gruppi di tipografi: due anni fa ho presentato una mia relazione ad uno di questi congressi vicino a Los Angeles nella quale cercavo di convincerli che i personal computer avrebbero avuto una grande importanza per il loro settore e fui accolto con molto scetticismo. Lo scorso anno, circa un anno e mezzo dopo quel congresso, durante la mia relazione annuale, ho visto che non solo tutte queste persone avevano un PC, ma la maggior parte di essi lo usava per scopi molto specifici e per migliorare la qualità commerciale del loro lavoro. Era già in fase di transizione verso un uso professionale di questi sistemi di dtp.

Qual è il futuro dei sistemi che non utilizzano il PostScript rispetto a quelli che lo usano?

È una bella domanda. Attualmente sembra proprio che il PostScript sia il linguaggio dominante. L'unica sfida commerciale è rappresentata da altri prodotti tipo PostScript, come PDL della HP che è molto funzionale. Credo che d'ora in poi ci si concentrerà molto su questi linguaggi anche per migliorare ciò che si vede a schermo e tutte le fasi di input e output.

È chiaro che il dtp sta acquisendo una sempre maggiore penetrazione di mercato specializzato piuttosto che quello tradizionale, appropriandosi così delle quote dei fornitori tradizionali. Secondo lei come si evolverà il mercato nel futuro per quanto riguarda la coesistenza sul mercato tra i fornitori tradizionali e i fornitori di dtp? Secondo lei questa coesistenza è possibile? Secondo lei qual è uno dei fattori principali che la renderebbero possibile?

Questa è una domanda chiave che riguarda tutti i fornitori di questo tipo di prodotti. Credo che ci troviamo in un periodo di profondi cambiamenti per questo settore, cambiamenti che si ripercuoteranno anche sui fornitori di questa branca. Nel campo tradizionale ci sono molti che pensano che ci saranno molte novità tra breve. Ma io non sono completamente convinto che ci saranno sempre più persone professionisti dell'editoria che vorranno acquistare soluzioni particolari e quindi i canali di distribuzione dovranno dare delle soluzioni alle richieste di queste persone. Credo comunque che molte vendite di questo tipo andranno a finire nel mare magnum dell'informatica, piuttosto che

nel settore specifico. Resta comunque il fatto che soluzioni chiavi in mano (quindi complete di attrezzature, software e corsi di addestramento, ndr) saranno sempre più importanti rispetto alle semplici soluzioni applicative che chiunque può andare a comprare al negozio dietro casa. Il problema è anche che nel campo del dtp si vende sempre più software e componenti speciali (scanner, stampanti laser, ecc.) e la maggior parte del pubblico non è abituata a spendere soldi per queste cose, piuttosto che acquistare il semplice computer. È una transizione molto difficile nell'informatica perché necessita di venditori che siano in grado di comprendere questi problemi e che ne trovino l'adeguata soluzione da proporre all'utente.

Quale è il grado di accettazione psicologica delle case editrici tradizionali rispetto all'editoria elettronica?

Le esperienze sono di tipo misto: c'è chi è all'avanguardia e chi, invece, è molto molto indietro. Abbiamo importanti editori americani che hanno utilizzato tecnologia dtp multiutente all'interno della società per pubblicare libri, anche se quasi mai di elevata qualità: alcuni erano testi specializzati o per scuole elementari e medie dove non è molto importante la qualità quanto la rappresentazione visiva. Molte di queste pubblicazioni sono state prodotte traendo gli originali di stampa direttamente dalle stampanti laser. Per altri sono stati utilizzati sistemi misti (laser e unità di fotocomposizione collegata a un sistema di dtp, ndr). Nei periodici l'alta qualità richiesta ha portato solo i piccoli editori ad avvicinarsi ai sistemi di dtp (i grossi hanno i sistemi di tipo tradizionale direttamente al loro interno, ndr). Un impatto notevole lo abbiamo notato nei quotidiani dove troviamo che numerosi giornali con tiratura ridotta hanno deciso di utilizzare il dtp. Nel Regno Unito c'è stato un notevole sviluppo di sistemi dtp tra i quotidiani a grande diffusione e molti hanno utilizzato sistemi basati su Macintosh.

Con l'arrivo del dtp le funzioni aziendali si sono invertite: mentre il manager è diventato sempre più segretaria, la segretaria è diventata sempre più manager. Quale è la verità?

Vorrei ampliare questa domanda. Una interessante situazione che abbiamo dovuto affrontare è quella di un nostro cliente con il quale abbiamo un contratto di consulenza. Si tratta di una grossa organizzazione con un gruppo editoriale centralizzato per la generazione di pubblicazioni interne della società. I diversi uffici all'interno della società hanno problemi differenti di produzione di mate-

riali stampati così hanno pensato di acquistare dei sistemi di dtp e gestire in proprio la produzione di questi materiali. A questo punto il gruppo centralizzato teme di perdere la ragione di esistere, mentre i vertici dell'organizzazione temono di perdere il controllo dei contenuti e dell'uniformità di tutta questa documentazione. È molto importante considerare il fattore umano perché molto spesso noi ritroviamo la situazione in cui un gruppo che oggi può essere il gruppo editoriale inizi a diventare più un gruppo di supporto che fornisce un servizio e seleziona, per esempio, dalle

Professione Dtpografo

Non è un errore di composizione, ma solo un tentativo di dare un nome a chi di professione ha scelto l'utilizzo e la approfondita conoscenza di questi mezzi. Come abbiamo visto nell'incontro con Mr. Seybold si è molto dibattuto il problema dell'aspetto grafico: abbiamo, quindi, pensato di sentire l'opinione di un grafico che ha vissuto sulla propria pelle il passaggio dai sistemi tradizionali al dtp.

Eleonora Boffelli, bergamasca di nascita e milanese di adozione, ha, infatti, imparato ad utilizzare gli strumenti di dtp sul campo, come si suol dire, applicando le sue conoscenze grafiche in un mondo che le era inizialmente sconosciuto, quello dei personal computer. Lavora due giorni alla settimana nella sua casa di Sotto il Monte (Via Corna 3 - Tel. 035/799133) per le industrie bergamasche, mentre gli altri giorni viene assorbita dai numerosi impegni presso piccoli editori della metropoli: esigenze diverse, quindi, per mercati differenti come quello industriale e quello editoriale.

Aveva mai utilizzato un computer prima di iniziare la sua attività in una casa editrice che aveva deciso di compiere questo faticoso passo?

Prima di arrivare in Editronica (una delle prime case editrici in Italia che ha adottato sistemi di dtp, ndr), circa 2 anni fa, non avevo mai usato un computer, anzi avevo una certa repulsione per l'informatica. Mi sembrava un mondo complicato e troppo diverso dal mio modo d'essere, insomma ero prevenuta nei confronti del computer a tutti i livelli. Ma questa esperienza in campo grafico mi sembrava interessante e nuova, per cui ho messo da parte ogni remora e mi sono gettata a capofitto nel mondo del dtp. E posso affermare che mentre allora pensavo di essere sulla giusta strada, ma avevo una fitta nebbia da-

attrezzature alla formazione oppure fornisce un output ad alta risoluzione (attraverso macchine di fotocomposizione che per l'alto costo non possono essere decentrate in più esemplari, ndr) a coloro che necessitano di avere in mano il controllo della propria editoria. I professionisti prepareranno quindi i formati per l'impaginazione e quindi danno una presentazione uniforme ai documenti della società. Per ritornare alla domanda del manager rispetto alla segretaria sinceramente non credo che la segretaria potrà diventare una professionista editoriale penso che nessuno abbia questa

intenzione. Penso che grazie alla tecnologia in continuo sviluppo sarà possibile avere sempre più mezzi a disposizione per preparare un testo nel formato ideale per le proprie esigenze, ma nessuno potrà diventare un grafico senza le dovute conoscenze. Anche all'interno della nostra organizzazione abbiamo voluto permettere ad ognuno di essere il designer dei propri documenti e forse questo non è stato un evento molto positivo perché ci sono alcuni che sono dei pessimi designer e non dovrebbero avere il permesso di preparare da soli la propria pagina da stampare.

Esistono negli Stati Uniti delle catene di negozi di pronta stampa. In California esiste un'organizzazione che da sola ha 50 negozi. In questi posti c'è anche la possibilità di fare «Do it yourself» (Fai da te). Si paga un tanto all'ora e si può utilizzare un sistema completo di tutto, anche dello scanner per produrre i propri documenti. Cosa ne pensa di queste organizzazioni? La domanda è interessante perché in Italia non esistono ancora, ma ne esisteranno tra poco (è nato alla fine dell'87 il primo centro dell'organizzazione internazionale Prona Print a Torino, ndr).

vanti a me, ora sono sicura di ciò e la strada è ora illuminata da un benefico sole.

È stato difficile per lei passare dai sistemi tradizionali ai sistemi di dtp?

Il modo con cui sono stata iniziata a questi metodi è stato abbastanza insolito. Per un mese mi hanno dato in mano un Macintosh, qualche programma di disegno ed un manuale e mi hanno detto "giocaci". Così "giocandoci" ho appreso le procedure di utilizzo del Mac (che a mio parere sono alla portata di un bambino di 7 anni) e l'uso di alcuni interessanti programmi come: Mac Draw, Mac Paint e Page Maker, devo dire che il salto dal gioco al lavoro è stato breve, facile e divertente.

Come vede ora questa sua attività così differente rispetto a ciò che è il suo background? Come vede il futuro del dtp e quello delle persone che come lei hanno approcciato tale discorso?

Sicuramente nel campo editoriale, grafico e pubblicitario, questo sistema è di grandissimo aiuto, perché è un mezzo semplice e veloce per fare lavori che normalmente richiedono estrema pazienza, precisione e tanto tempo.

Inoltre il DTP permette al singolo individuo con limitate possibilità finanziarie di gestire lavori al pari di una unità di fotocomposizione. Il costo di un sistema minimo è infatti paragonabile a poco più del costo di una autovettura. Il successo che il dtp sta avendo è quindi meritato proprio per la semplicità che in molti casi lo rende avvicicabile e utilizzabile anche da chi come me non aveva mai utilizzato un computer e in secondo luogo perché il rapporto costo/risultati è nettamente inferiore a ciò che era disponibile in passato. È fuori da ogni dubbio che il mercato del dtp si espanderà ancora moltissimo nei prossimi 2/3 anni.

Quali sono le società e le persone che si rivolgono a lei per avere consulenze e consigli?

Ormai la rosa dei candidati ad entrare nel mondo del dtp si sta allargando sempre più. Ovunque serva un intervento grafico/tipografico, ecco che il consulente in dtp può intervenire. In particolare troviamo il maggior interesse da parte di:

- studi pubblicitari e grafici che realizzano



esecutivi, studi di marchi, depliant, scatole manifesti, ecc.;

- case editrici per impaginazioni di libri, riviste, ecc.;
- società che devono realizzare in proprio cataloghi, listini, ecc.;
- tipografie sia per fornire un servizio più veloce e flessibile sia per supportare adeguatamente i loro clienti che stanno già utilizzando sistemi di dtp.

Esiste secondo lei un confine o comunque una linea di demarcazione che consenta a chi deve fare una scelta di capire meglio se ciò di cui ha bisogno si può realizzare con un sistema di dtp o è necessario continuare con i sistemi tradizionali?

Finora questo confine poteva essere ricercato nel numero di font disponibili che nella fotocomposizione classica è pressoché infinito. Attualmente però le cose stanno migliorando moltissimo e anche per i sistemi di dtp siamo a livelli di centinaia di font disponibili.

Pensa che questo nuovo campo della grafica possa portare ad interessanti sviluppi di lavoro per i giovani che escono ora dalle scuole di arti grafiche? Pensa che in queste scuole dovrebbe essere insegnato anche il dtp?

Senza dubbio chi conosce questi sistemi ha in mano la tecnologia del futuro. Il dtp sta entrando gradatamente negli uffici a tutti i livelli, ma per il suo buon utilizzo è quasi sempre necessaria la presenza di

qualcuno che abbia delle conoscenze di grafica. Questo porterà a breve una grande richiesta di grafici specializzati in questa tecnologia. Credo proprio, quindi, che sia indispensabile l'insegnamento del dtp nelle scuole di grafica per due ragioni primarie: primo perché è di fatto da considerare uno strumento di lavoro al pari di altri nel campo grafico/tipografico; secondo perché la grande espansione che sta vivendo consentirà ai giovani che usciranno dalle scuole di grafica più possibilità di

trovare posti di lavoro, ma anche di proporsi come liberi professionisti.

Come si stanno adeguando le attuali strutture specializzate in arti grafiche per riconvertire parte delle proprie energie nel dtp?

Credo che le strutture si stiano adeguando lentamente ma con successo, vedi ad esempio le società di fotocomposizione che stanno convertendo le vecchie unità in nuove collegabili al Mac o comunque con interfaccia PostScript. Le case editrici si stanno attrezzando in special modo quelle piccole, perché nel loro caso il risparmio di tempo e lavoro è notevole. Quelle più grandi iniziano ora ad affrontare il problema con unità pilota che realizzano una o due testate, o progetti specifici.

Lei da poco tempo ha lasciato un lavoro dipendente per iniziare un'attività di consulenze nel campo del dtp. Questo significa che la conoscenza di questo mondo paga bene in questo momento?

No comment! Scherzavo, evidentemente. Per quanto riguarda l'insegnamento del metodo e la consulenza, il mercato è buono, del resto l'esperienza si paga in tutte le cose. Per quanto riguarda, invece, i lavori di grafica ed editoriali che mi vengono affidati nella mia qualità di grafico professionista, i costi devono essere necessariamente più bassi per poter essere concorrenziali sul mercato: d'altronde il dtp consente dei buoni risparmi di tempo.

Jonathan W. Seybold



Jonathan W. Seybold si interessa di editoria elettronica da oltre due decenni. Iniziò la sua attività in questo campo al fianco del padre fondatore della Rocappi, società specializzata in composizione computerizzata. All'inizio degli anni settanta fonda la Seybold Publications, Inc. e pubblica la prima news letter nel campo dell'editoria elettronica 17 anni orsono (The Seybold Report on Publishing Systems). Nel 1986 pubblica la prima news letter mondiale sul neonato mondo del dtp (The Seybold Report on Desktop Publishing). Attualmente pubblica anche una news letter nel campo dei computer professionali (The Seybold Outlook on Professional Computing). Due anni orsono Mr. Seybold ha anche fondato la Seybold Seminars, Inc. che ha lo scopo di

promuovere e organizzare manifestazioni nel campo dell'editoria elettronica. Da circa un anno è operativa anche una sede europea (Seybold Ltd. - Peppercombe Road - Old Town, Eastbourne - East Sussex BN20 8JN - Gran Bretagna - Tel. 0044 323 410561). Nel frattempo Mr. Seybold svolge anche attività di consulente delle principali case coinvolte nel ciclone dtp.

A questo punto bisogna fare molta attenzione perché acquistare tecnologia è molto facile, ma non lo è altrettanto acquistare esperienza. La mia osservazione a questo riguardo è che le persone che riescono ad avere più successo, se osserviamo quello che effettivamente fanno, sono sempre quelli che si occupano dei servizi, non i semplici «affitta macchine» e direi che un esempio migliore potrebbe essere addirittura quello del PageLab a Sacramento. Questa organizzazione dà dei servizi di grafica, insegna ad utilizzare l'hardware ed effettivamente dà un servizio di consulenza globale. Penso che mancando questo tipo di servizio è molto difficile per una persona semplicemente acquistare questa tecnologia ed iniziare subito ad utilizzarla perché non possiamo presumere che la nostra segretaria improvvisamente diventi un editore. Possiamo fare un esempio. Mia figlia sta studiando all'università: è quasi alla laurea. L'anno scorso stava pubblicando una rivista e aveva un supporto da parte dell'università per la composizione del testo prima che venisse stampata, ma ha pensato che questo sistema non potesse andare più bene quindi ha voluto lei produrre l'intero libro, l'intera pubblicazione sul suo Macintosh. Ha portato poi il suo disco a un servizio di

fotocomposizione e ha fatto preparare le pellicole di stampa. Quello che ha scoperto con questo esperimento di stampa del libro è stato il fatto che doveva rivolgersi a questo centro praticamente di notte o alle due del mattino per riuscire a fare il lavoro perché se lei fosse andata durante la giornata appena la gente si rendeva conto che lei sapeva come utilizzare questo tipo di hardware e i programmi (il Macintosh con un programma di dtp, ndr), veniva completamente sommersa da gente che voleva aiuto. A questo punto io penso che sia molto importante considerare che il dtp è una buona attività tuttavia non basta inserire l'attrezzatura occorre avere un'esperienza e saper utilizzare ciò che si ha a disposizione. Chi ha, quindi, l'esperienza può veramente offrire un servizio estremamente prezioso.

Le workstation come per esempio Apollo saranno le stazioni di lavoro dei prossimi anni?

La tecnologia sta ormai colmando le distanze tra personal computer e workstation. Per esempio le prestazioni della linea Sun sono ormai state raggiunte dal Macintosh e si sovrappongono e questa sovrapposizione diventerà sempre più marcata, non diminuirà certo col tempo. È importante sapere che ci sono sempre meno differenze tecnologiche, ma

The Seybold Report on Desktop Publishing

Vol. 1, No. 5 ISSN: 0088-9762 January 26, 1987

Letraset switches to ReadySetGo 3. Chilly months after acquiring Boston Software's MacPublisher product and getting it ready for the market as KeyPage, Letraset has changed its mind. Shipped LetrasetPage and signed a deal with Macintosh Graphics to sell ReadySetGo 3. But we may still see MacPublisher reappear under other names. **Page 15**

Adobe's Illustrator: a 1987 landmark product. Adobe's first real user product. Illustrator looks like one of the highlights of the year and may open up a wealth of new applications for people involved with graphics. **Page 16**

Highlights from MacEgo. Among the growing products demonstrated at the three-day Mac Expo was a document-oriented word processing/page composition program from Apple-Data Networks. We also took the occasion to catch up on the latest from Apple—now called NeXT—and other developments. **Page 18**

Apricot on the move in the UK. With IBM compatibility boosting its fortunes, Apricot is now offering a desktop publishing system based on Aldus's PC-FracMaker. **Page 19**

Live hints for Macintosh. 20
New versions of News's dtp. 20
News suggested by Rexus. 20
Windows Drive to make things all. 20
SoftPage's system on the Live market. 20
How personal ready book production. 40
Caption: NeXTstation has no windows. 41
Highlights from the European Editorial. 41
Comments from our readers. 2
Things to watch: Software. 2
Letters to the Publisher. 44

VENTURA PUBLISHER Does it Live up to its Billing?

WITH 1987 about to begin a new series of software reviews looking at the key products in the desktop publishing market. The first one is Ken's Ventura Publisher, probably the most widely available product to find in the market. But while people have lauded its composition speed and style file importing capabilities, other questions have been lurking in the background. Can Ventura provide sufficiently good composition quality to export beyond simple brochure publishing and compete against the likes of InDesign and other products running on more expensive hardware?

G.O. GRAPHICS DESKSET Quality Desktop Publishing

We spent a month testing Ventura through a rigorous test and found some problems. Beginning on page 5. An overview of the system is on page 6, and a look at the company, Ventura Software, is on page 12.

©1987 BY SEYBOLD PUBLICATIONS, INC., PO Box 644, Media, Pennsylvania 19063, telephone (215) 362-2482. Reproduction in whole or in part without express written permission is prohibited.

piuttosto, differenze nei supporti di vendita dei sistemi operativi: questa è la vera differenza. In genere si parla sempre di tre punti molto importanti: l'ambiente Macintosh, l'ambiente PC/MS-DOS che si sta evolvendo sempre più e le workstation UNIX. Noi abbiamo capito quali sono le differenze e sarà anche facile capire quali saranno le evoluzioni tra questi tre ambienti. UNIX è un sistema operativo multiutente che dà quindi buone caratteristiche di rete anche se non ha ancora una buona interfaccia grafica. Apple inizia, invece, dall'interfaccia utente: la caratteristica di Macintosh è che ha un'interfaccia grafica e un formato congruente tra tutti i programmi, quindi l'utente può sviluppare propri sistemi unendo i Macintosh e sa sempre come utilizzare i programmi applicativi perché funzionano tutti con lo stesso tipo di interfaccia utente. Cosa che non ha Macintosh è il livello di sofisticazione dei sistemi operativi o del software delle reti. Stiamo vedendo che Apple ha avuto molto successo nel presentare le nuove versioni del sistema operativo e del Finder, senza tuttavia che l'utente si sia accorto di cosa succedesse: in questo modo il sistema diventa gradatamente più sofisticato senza problemi per chi lo utilizza. Coloro che vengono dall'ambiente UNIX, hanno un alto livel-

lo del sistema operativo ma basso dal punto di vista dell'interfaccia, invece la Apple parte dall'alto di un'ottima interfaccia grafica e scende verso un ambiente di rete più sofisticato. Per il mondo PC, possiamo vedere cosa stanno facendo Microsoft e IBM, che è quello di unire interfaccia utente e utilizzo in rete sotto un unico ombrello. A differenza dei sistemi UNIX e Macintosh che hanno una fase di evoluzione continua, nel mondo PC abbiamo un salto da una base di MS-DOS abbastanza primitivo (soprattutto dal punto di vista grafico, ndr) a un mondo di OS/2 molto più sofisticato. I problemi sembrano comunque restare quelli dell'utilizzo di una rete e quello dell'interfaccia grafica. Chi oggi si sta dirigendo verso UNIX, perché è l'unico a fornire un solido supporto di rete, ha il problema che il relativo software viene ancora distribuito da canali di vendita specializzati che ne limitano di fatto lo sviluppo.

Lei pensa che alcune novità in campo di interfaccia grafica di UNIX possano mettere in pericolo l'egemonia di Macintosh o sistemi similari?

Si e no. Sì, se Unix si sposterà verso un ambiente dove sarà sempre più diffuso tra gli utenti e gli operatori riusciranno a sviluppare un'interfaccia grafica congruente tra tutte le applicazioni. Certo ci vorranno diversi anni per il fatto che i fornitori principali di UNIX per adesso non si sono resi conto di quanto fosse urgente il bisogno di tutto questo: coloro che lavorano su UNIX dovranno concordare su un'unica interfaccia utente, dovranno svilupparla e credo che questo succederà già nell'88. A quel punto Mac e l'ambiente OS/2 saranno più robusti. Penso che dobbiamo tenere d'occhio il sistema di distribuzione e cioè se si inizieranno a vedere soluzioni UNIX attraverso i distributori più grandi oppure tramite distributori solo software. Adesso le soluzioni UNIX non vengono vendute tramite i concessionari di software bensì tramite i VAR (Value Added Reseller - Rivenditori a valore aggiunto, ndr), tramite degli specialisti oppure sono utilizzate da organizzazioni abbastanza grandi da costruire un sistema proprio. Sospetto che chi finora ha venduto UNIX attraverso questi canali particolari approderà entro un paio d'anni ai canali tradizionale di vendita del software di massa.

In alcuni casi i giornalisti si trovano ora ad operare in mondi di dtp con funzioni di lavoro «umili» come l'impaginazione rispetto al passato. Cosa ne pensa?

Credo che questa domanda sia antecedente al dtp. Si risale più che altro al

cambiamento editoriale che si è avuto nel 1973/74 per lo meno negli Stati Uniti. Non posso resistere nel dire che è più uno status europeo piuttosto che americano. Credo che in Europa le cose siano diverse: negli Stati Uniti soprattutto, nel mondo dei quotidiani, i giornalisti hanno abbracciato queste tecnologie con gran fervore. Era proprio la sala stampa dei giornalisti che richiedeva a gran voce queste innovazioni, i redattori e i reporter volevano essere parte integrante del processo e il motivo era che erano più che stufi di avere gli artigiani e i tipografi che facevano una grande confusione con i loro articoli, erano stufi di avere qualcun altro che dovesse ribattere i loro testi inserire dei refusi, apportare delle modifiche, senza quindi poter controllare il prodotto finale. Erano disposti, quindi, ad assumersi una maggiore responsabilità verso il prodotto finale qualora potessero essere sicuri di avere un controllo totale del procedimento e se potevano garantire che il prodotto finito fosse stato quello che loro volevano ottenere. C'è stato un grosso miglioramento nella correzione delle bozze che si è spostata dalla sala di composizione alla sala dei giornalisti e perciò i giornalisti si sono dovuti occupare più massicciamente di questa importante fase rispetto al passato perché se facevano un errore l'errore appariva direttamente come refuso, non c'era un intermediario che lo individuava. Il fattore cruciale, e questo riguarda anche l'editoria elettronica, è di far sì che il giornalista non venga sovraccaricato da dettagli e particolari che gli tolgono tempo prezioso dal suo compito primario. Deve sempre esserci una situazione in cui il giornalista si può concentrare sul contenuto della pubblicazione. Ma anche controllare che il testo stia nello spazio previsto senza che questo significhi però usare ore e ore nel curare la forma o alcuni dettagli della presentazione. Il sistema deve quindi essere concepito di facile utilizzo e automatizzabile in modo che il giornalista si possa concentrare sul lavoro e, come conseguenza di tutto questo, possa migliorare l'output finale.

Il dtp ha dato maggiori possibilità grafiche anche a chi non ha una specifica conoscenza in questo campo. Questo ha portato evidenti problemi. Cosa ne pensa e come si possono risolvere questi problemi?

Abbiamo già accennato a questo problema. Abbiamo parlato dei problemi di organizzazioni più grandi e dei problemi degli investimenti. Vi sono due soluzioni a questa problematica. La prima è più idealistica, ma è già un fatto nella real-

tà: la consapevolezza della necessità delle arti grafiche del design è sempre più diffusa e io sono piuttosto sorpreso nell'aver scoperto che il Times, il Roman, l'Helvetica, insomma il nome dei caratteri che io ho sempre considerati come terminologia specifica delle arti grafiche e come qualcosa di pertinenza specifica dei tipografi adesso è diventata un patrimonio pubblico. Utilizzando nuovamente l'esempio universitario adesso c'è una nuova generazione di studenti: all'università dove va mia figlia, quando lei si è iscritta al primo anno, circa tre anni e mezzo fa, lei aveva l'unico Macintosh di tutta l'università. Adesso tutti gli studenti di quell'università hanno un Macintosh. Ovviamente a quell'epoca mia figlia aveva dei grossi vantaggi, perché quando assegnavano dei lavori da svolgere il professore diceva loro che doveva essere una composizione di cinque o dieci pagine dattiloscritte. Lei poteva cambiare il formato, qualsiasi controllo, in modo che il suo documento potesse essere della lunghezza desiderata. Adesso invece la generazione attuale degli studenti hanno tutti un Macintosh e se non l'hanno possono usare quello dell'università. Adesso si domandano «Ma è meglio che faccio questo documento in Palatino oppure con il Roman?» quindi con un maggior grado di sofisticazione. I professori specificano ora questi parametri, per esempio, «Voglio sette pagine di un certo carattere con un corpo 12». Io credo che gradualmente, ma non così gradualmente in fondo, la comprensione dei concetti dell'arte grafica si sta diffondendo sempre più. Questo non comporta necessariamente che la maggior parte della gente possiederà le abilità o la capacità per diventare dei grafici professionisti. Quando ho acquistato una nuova casa mi sono recato da un architetto perché a me piace l'architettura, ma non sono un architetto, per cui mi sono rivolto a un professionista perché progettasse la mia casa. Quindi con la stessa logica ci sarà sempre l'esigenza di avere dei grafici e lo stesso vale anche all'interno della nostra società per le nostre pubblicazioni: noi ci rivolgiamo a dei grafici professionisti e diciamo loro che abbiamo bisogno di una progettazione completa della nostra carta intestata, delle nostre pubblicazioni. Questo vale soprattutto quando passiamo in un ambiente dove è possibile incapsulare questo design, queste idee grafiche in formati memorizzabili in maschere, in un qualcosa insomma che consenta ad una persona che non è un grafico professionista di richiamare la matrice di una lettera sullo schermo, di

fare un click su di essa e poi inserire il proprio testo. Tutte queste persone non devono essere dei professionisti: non è possibile che tutta la popolazione degli Stati Uniti piuttosto che del mondo divenga grafica professionista.

Dovendo partire con un sistema di dtp cosa consiglierebbe tra Apple Macintosh e IBM?

Se dovessi partire da zero non mi limiterei ad un ambiente PC, ma sceglierei piuttosto un Macintosh e il motivo è che è una macchina grafica, migliore da questo punto di vista del PC IBM. Ha una buona interfaccia grafica congruente, ciò significa che i prodotti di impaginazione operano più o meno allo stesso modo e se voi acquisite una certa esperienza su uno di questi, questa esperienza può essere traslata sul pacchetto successivo. Abbiamo notato che la maggior parte degli utenti utilizza una gamma più ampia di prodotti rispetto all'utente di PC IBM. Proprio per la sua facilità d'uso e la congruenza delle applicazioni Macintosh è la macchina preferibile per chi ha già il problema di realizzare qualcosa in un ambiente dove non ha specifiche conoscenze come la grafica. Alcuni manager si sono pietrificati ad accettare la penetrazione dei Macintosh nel loro ambiente PC perché una volta che si inizia ad utilizzare un Macintosh per il dtp automaticamente gli utenti si rendono conto che è un ambiente molto più congeniale rispetto a gli altri PC. Questo è un problema poiché si perde il controllo sul tipo di computer che vengono utilizzati in società. Problema che tuttavia ridurrà sempre di più con la migrazione dei PC e compatibili verso il sistema operativo OS/2 e il PC assumerà sempre più la funzionalità di tipo Macintosh.

Ma dovendo creare una struttura che si dedichi all'editoria e si voglia fare un investimento per il futuro non vale la pena di esaminare la possibilità di utilizzare macchine di tipo PC IBM o compatibili, visto che Microsoft e IBM hanno definito un ambiente OS/2, mentre Apple non ha ancora chiarito la sua posizione?

In entrambi i casi ci sono diversi fattori da considerare. Nell'ambiente PC in effetti Microsoft e IBM hanno già posto le fondamenta per il futuro, tuttavia bisogna affrontare alcuni problemi tra cui questa discontinuità tra presente e futuro. Coloro che si occupano di sviluppo a livello di PC devono fare ancora diverse cose perché non hanno ancora visto Presentation Manager (la parte di OS/2 che consente di visualizzare i programmi con un'interfaccia simile a Macintosh, ndr), come si dovranno

presentare i programmi, quale sarà la sua velocità, non possono quindi presentare software per il nuovo Presentation Manager fino a quando non lo conosceranno (verrà rilasciato da Microsoft nell'ultimo trimestre '88, ndr). Chi entra nell'ambiente PC sa che questo ambiente cambierà tra poco e deve essere molto attento alla gestione in futuro di questo passaggio. Certo bisogna avere una certa fiducia, ma io credo che la maggior parte dell'industria informatica seguirà questi binari. Per quanto riguarda Macintosh, la Apple ha sempre utilizzato questa interfaccia utente a finestre e icone, cambiando diversi System e Finder, facendo così un'emigrazione graduale invece che in maniera netta come ha fatto IBM. Se si sceglie l'ambiente Macintosh si pensa che Apple continuerà la migrazione verso sistemi più sofisticati. Certo non vi posso garantire che questo succederà, tuttavia vi posso dire la Apple fino ad ora ha sempre seguito la stessa strategia. Mi ha molto colpito il fatto che Apple abbia modificato per ben tre volte il sistema operativo di Macintosh senza che questo abbia creato grossi disagi agli utenti e senza che nessuno si sia accorto che l'ultima versione è stata completamente riscritta. Magari l'utente non potrà fare girare tutti gli applicativi che erano stati scritti sulla base dei precedenti sistemi operativi, ma nella maggior parte dei casi non avrà grossi problemi. Tuttavia se siete preoccupati sul futuro e volete seguire assolutamente il flusso principale degli utenti rivolgetevi a IBM con tranquillità.

Quando sarà possibile vedere nel mondo dtp l'avvento di grafica ad alto livello? Quando avremo una gestione di immagini a mezzi toni o scanner a colori?

Occorre effettuare una separazione della grafica in tre livelli. Il primo livello è la grafica generata direttamente con il computer. Qui credo che i progressi siano considerevoli: si è passati dai primi programmi di disegno a quelli molto più sofisticati di illustrazione, di CAD o CAE. Non è difficile prevedere che in futuro potremo svolgere attività di grafica molto sofisticata completamente su computer sia in bianco e nero che a colori e quando parlo di colori non parlo solo di ciò che si vede a video, ma anche di colori di processo, perché gli strumenti sono ormai disponibili e il software lo sarà tra poco. Penso che ci sarà un grosso sviluppo futuro nell'utilizzo di art work generati da computer. Il livello successivo è quello ottenibile da scanner e qui bisogna fare alcune puntualizzazioni. Un'immagine a mezza tin-

ta occupa molta memoria. Se esamina la storia di quello è successo finora nelle arti grafiche io direi che è necessario avere un valido motivo per immettere una fotografia ripresa da scanner nel proprio documento, poiché viene utilizzata troppa memoria e a livello di costi (ripresa della foto con lo scanner, elaborazione, memoria occupata, rallentamento delle operazioni, ndr) ciò non è giustificato. Il costo degli scanner attualmente in commercio non è elevato e si possono utilizzare per la gestione delle fotografie con mezze tinte, tuttavia la qualità ottenibile non sarà mai al livello commerciale dei sistemi tradizionali (salvo acquistare scanner molto costosi). Con un buon scanner a prezzo accettabile si riesce a ottenere la lettura di un'immagine con una risoluzione di 400 punti per pollice, ma questo è ancora un livello troppo basso per ottenere immagini di buona qualità. Inoltre quando l'immagine da riprendere deve servire una sola volta, sarà meglio utilizzare i sistemi tradizionali. Lo scanner può essere validamente utilizzato in quelle applicazioni dove l'immagine deve essere rielaborata e riutilizzata più volte come per esempio nella pubblicità: in questo caso ha senso memorizzarla in formato digitale. Vi è anche il problema dell'invio a distanza delle immagini e questo è un altro caso in cui conviene avere immagini in formato digitale. Anche quando le immagini siano riprese da telecamere che danno un'uscita digitale vale la pena di memorizzarle e riutilizzarle. Esistono casi in cui alcune elaborazioni sono possibili solo attraverso un computer: come esistono rielaborazioni musicali fatte con computer così adesso ci sono hobbisti e artisti che hanno un computer in camera oscura. Finora il 10% di coloro che hanno acquistato un sistema di dtp ha uno scanner e questo può essere un dato significativo. Gli scanner a colori introducono un fattore di scala maggiore in quanto il colore comporta una gestione di memoria tre/quattro volte superiore al bianco e nero. Inoltre una buona capacità di gestione delle tonalità di colore non si acquisisce da un giorno all'altro. Ci sarà quindi sempre bisogno di un professionista per questi lavori anche se poi si potranno svolgere su workstation a 32 bit come altri lavori di dtp. Il computer in effetti è più portato ad elaborare le foto a colori poiché è più facile tenere sotto controllo differenti parametri e quindi avere un lavoro più creativo rispetto ad una semplice foto in bianco e nero.

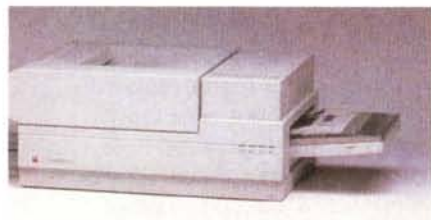
(Come accennato in apertura, il seguito della conferenza di Seybold apparirà nel prossimo numero).

Novità

Apple

La Apple ha presentato le nuove stampanti laser. Già da tempo si aspettava una simile notizia e si pensava di poterle vedere in occasione dello scorso SMAU. Invece arrivano solo ora dopo la presentazione al Mac Expo di gennaio.

La meccanica adottata per queste nuove stampanti è quella di seconda generazione



La nuova LaserWriter II.

della Canon (sempre a 300 punti per pollice). La carrozzeria è tuttavia abbastanza diversa da quella classica Canon o Hewlett-Packard: piuttosto squadrata ma con una parte posteriore rotondeggiante (non abbiamo trovato altre parole per descriverla!). Simile alla forma originale l'icona che identifica i nuovi driver da inserire nella cartella di sistema.

Non più due modelli, ma ben tre. Fa il suo ingresso in società, infatti, un modello low-cost. LaserWriter II SC, NT e NTX: ecco il nome e le sigle delle tre nuove stampanti. Il modello base dispone dei principali font (Helvetica, Times, Courier e Symbol), ma non lavora con linguaggio PostScript (utilizza il sistema QuickDraw proprio del Macintosh) e non può nemmeno entrare in rete Apple Talk. A conforto di queste mancanze c'è il prezzo che è di L. 4.490.000 (dovuto anche alla mancanza del costosissimo PostScript). Per gli eterni indecisi va fatto notare che anche dopo l'acquisto si può ritornare sui propri passi e aggiornare la stampante con una spesa ragionevole portandola alle prestazioni dei modelli maggiori.

Troviamo poi la LaserWriter II NT. Praticamente corrisponde all'attuale modello Plus, quindi, utilizza il PostScript (nella nuova versione 47.0), va in rete Apple Talk, ha 2 Mb di memoria RAM e 1 Mb di memoria ROM, possiede già installati 35 font ed è più veloce rispetto al modello precedente (a seconda del tipo del documento dal 25% al 40%). Anche in questo caso chi si pente può fare l'up-grade alla versione NTX. Prezzo di questa versione: L. 6.990.000.

LaserWriter NTX è la grossa novità. Se la meccanica è standard per tutti e tre i modelli, la parte elettronica della NTX surclassa le sorelle in modo vistoso. Iniziamo dal processore che non è più il classico 68000, ma il fratello maggiore 68020: le prestazioni di

velocità vanno quindi alle stelle (fino a 4 volte più veloce delle stampanti di prima generazione). La memoria RAM è di 2 Mb, ma è espandibile fino a 12 Mb, mentre la ROM resta a 1 Mb. È dotata di porta SCSI per il collegamento di un hard disk sul quale poter caricare molti più font di quelli disponibili normalmente dalla macchina. Esiste anche uno slot che consentirà future espansioni. Emula come sua sorella NT il protocollo Diablo 630, ma anche la Hewlett-Packard Laser Jet II. Non esiste alcuna limitazione alla grandezza dei caratteri utilizzabili. Il prezzo è di L. 8.790.000.

I primi due modelli sono disponibili da questo mese per il mercato italiano. Abbiamo già potuto vedere alcune stampe effettuate con queste stampanti e possiamo assicurare una superiore pienezza dei neri, punto di fondamentale importanza per le stampanti laser insieme alla velocità.

Restando in casa Apple possiamo annunciare che è stato rilasciato finalmente il Multi-Finder, quel particolare Finder che consente di avere aperte sulla scrivania più applicazioni e di passare dall'una all'altra facendo click sulla relativa finestra (una specie di switcher, ma molto più avanzato). Lo abbiamo provato con i programmi di dtp su un Macintosh SE con 2 Mb di memoria. In contemporanea abbiamo aperto PageMaker 2.0, ReadySet-Go!3, XPress, Microsoft Word3, poi ci siamo fermati, perché la memoria era piena. Praticamente non abbiamo trovato alcun problema salvo un leggerissimo rallentamento.

Iret

Botta e risposta nel campo delle stampanti laser low-cost. Dopo la presentazione della nuova stampante LaserWriter II SC della Apple, la Iret di Reggio Emilia presenta il nuovo listino della Personal Laser-Printer da loro importata e alcune novità. Il prezzo scende a L. 3.700.000, mentre ora le famiglie di caratteri disponibili sono salite a 6: Times, Roman, Helvetica, Helvetica Narrow, Palatino, Courier e Symbol. Con sole 570.000 lire si potranno aggiungere anche Avant Garde, Bookman, New Century Schoolbook, Zapf Chancery e Zapf Dingbats. Inoltre con poca spesa è possibile anche far entrare questa stampante in una rete Apple Talk.

Sempre da Iret è ora disponibile il famoso monitor Radius nel modello a doppia pagina. Il costo è molto interessante ed è comprensivo di schede per Mac SE e relativi cavi: L. 4.000.000.

Inoltre Iret ha iniziato l'importazione degli scanner della DEST e dei relativi software per la lettura di immagini e testi: ne parleremo più approfonditamente in uno dei prossimi numeri dedicati a questo argomento.

E visto che parliamo di Iret parliamo di PageMaker: abbiamo domandato quando sarà disponibile la versione 3.0 e ci è stato risposto non prima di giugno negli States. Tuttavia Aldus, produttrice di PageMaker, ha iniziato una massiccia campagna pubblicitaria in America di PM 3.0...

Datatec

In arrivo interessanti novità anche alla Datatec di Roma. Le principali nel campo degli scanner. Il modello 730 della Datacopy sta per essere affiancato da ben tre nuovi modelli: 830, 840 e 840i. Queste in breve le caratteristiche (ne parleremo dettagliatamente in uno dei prossimi numeri dedicato a scanner, immagini e OCR).

Il modello 830 consente di leggere le immagini con differenti risoluzioni da 75 a 300 punti per pollice come la maggior parte degli scanner, ma ha anche la possibilità di un ulteriore formato estremamente utile per ottenere immagini con una definizione perfetta: 300 x 600 punti per pollice.

Il modello 840 legge immagini con una



Lo scanner 840i.

definizione fino a 400 punti per pollice, ma la sua caratteristica che più colpisce è la scala dei grigi: è in grado, infatti, di leggere ben 256 livelli di grigio.

Il modello 840i è al top della gamma: restano valide le caratteristiche del modello 840 con in più la possibilità di «creare» un'immagine di altissima qualità con una risoluzione fino a 2600 punti per pollice (oltre un milione di punti al centimetro quadro!).

Personal Writer

Come in altri casi, anche in questo ci sembra che il prodotto che stiamo per presentarvi sia una «americanata», ma essendo simpatica perché non spendere due righe. Si tratta di una specie di tavoletta grafica e di una speciale penna. Scrivendo a mano libera su un foglio di carta appoggiato sulla tavoletta, vedrete il vostro testo trasformarsi in testo effettivo sullo schermo del computer. Attenzione! Non come figura, ma proprio come testo battuto da tastiera. Evidentemente il computer avrà bisogno di un periodo di apprendimento della vostra scrittura, ma alla fine sarà in grado di aiutarvi correggendo gli eventuali errori di ortografia che fate in fase di scrittura. Personal Writer - 1801 Avenue of the Stars - Suite 507 - Los Angeles, CA 90067 - Tel. 001 800 322 4744. **MC**

FUJITSU

24 aghi 405 cps La più veloce

La più affidabile
La più completa
La più capace
La più flessibile
La più forte

La stampante
gestionale
La stampante
cad-cam

DL 5600:

- Testina 24 aghi
- Trattori a spinta
- Foglio singolo e modulo continuo
- 2 menu residenti
- Font alternativi di caratteri
- Interfacce CX-RS
- Opzioni: colore A.S.F.



È piacevole sentirla cantare!



HARDWARE BUSINESS SYSTEMS s.r.l.

SEDE: Via G. Jannelli, 218 - 80131 Napoli - Tel. 081/254913-465501 - Fax 081/7701694

FILIALI: Via A. Ambrosini, 177 - 00147 Roma - Tel. 06/5425161

Via De Caro, 70 - 95126 Catania - TEL. 095/493255

L VALORE AGGIUNTO AL TUO BUSINESS